ANNO IV 1851 - N° 80

L'OPINIONE

Venerdì 21 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 20 MARZO.

LA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Quando gli avvenimenti del 1848 rompevano l'antica alleanza fra l'Inghilterra e l'Austria, questa, minacciata di subita rovina, non trovava altro espediente per trarsi a salvamento, che ricorrere al possente braccio della sua rivale. Il Governo Imperiale si pose allora in una delle situazioni politiche più difficili; fra la certezza cioè della insufficienza delle proprie forze a difendersi dai nemici interni e la convinzione che l'amicizia russa doveva un giorno o l'altro divenirgli funesta.

Chi infatti ha seguito con qualche attenzione la condotta del Gabinetto Viennese durante il biennio ora scorso deve riconoscere che essa non tende ad altro che a rinvenire un'altra forza che gli permetta di svincolarsi dall' alleanza russa, mantenendosi forte nell'interno.

Sembrò al Principe Schwarzenberg, che l'unico mezzo sarebbe stato nella ricostituzione sotto migliori forme della Confederazione Germanica, la quale, fino dalla sua istituzione, si proponeva appunto i due fini, di far arginè alla Russia, e di mantenere la tranquillità nel centro dell' Europa. Ma se la Prussia è in questa massima generale pienamente d'accordo, vuole per altro approfittare di questa favorevole occasione, portata dalla critica posizione della sua vicina, per sottrarsi alla supremazia che durante 34 anni aveva esercitata sovra di essa, ottenendo una completa parità.

Come ognun vede l'antagonismo delle due potenze germaniche doveva prendere uno straordinario sviluppo, ed esercitare una grande influenza sui diversi piccoli Stati, che vedevano da qualunque parte si volgessero il pericolo del loro assorbimento.

La diminuzione delle voci del Consiglio federale, l'entrata delle provincie slave ed italiane, il rifiuto di una rappresentanza nazionale, sono altrettanti episodii del gran dramma, che ora si svolge in Germania - e che è ben lungi dall'essere risolto - ora tanto più che Francia ed Inghilterra riconoscono il danno che potrebbe derivar loro, ove 70 milioni di abitanti si trovassero, per così dire, concentrati in una sola mano.

L'articolo del *Débats* che oggi riproduciamo, e che a quanto ci si scrive da Parigi, è dovuto se non alla penna, certo alle inspirazioni di Guizot, dimostra quanto sia stata imprevidente la politica del Gabinetto francese, che nel 1848, per una gelosia irragionevole, non volle permettere il rafforzamento del Piemonte, e che nel 1850 abbandonava la Prussia a se sola, mentre Piemonte e Prussia, come sono le sue naturali frontiere, saranno pur sempre le sue naturali vanguardie. Ora s'avvede che, se la nuova Confederazione germanica avesse luogo, sorgerebbe un formidabile nemico, che stender potria i suoi eserciti dal Reno alle Alpi e, se non compromettere la sua esistenza, certamente diminuirne d'assai l'influenza, e l' importanza politica. Noi abbiamo più fiducia nei destini della nazione Francese, di quello che ne mostri il *Débats*, e speriamo che le proteste del signor Brenier saranno non solo *ascoltate*, ma *rispettate*, e che la comunione dei pericoli ravvicinerà le due potenze che formano la sola garanzia delle libertà dell'Europa. Ecco l'articololo des *Débats* di cui parliamo:

» Le nostre corrispondenze di Dresda, di Vienna e di Berlino ci arrecano importanti notizie, che, il dobbiam dire, ne cagionarono tal quale sorpresa. Altre complicazioni sorgono in Germania: le due grandi potenze, l'Austria e la Prussia più non procedono d'accordo: gli Stati medii non vanno più intesi, nè colla Prussia, nè coll'Austria: i piccoli Stati tutto ad un tratto misero in campo pretese sostenute dalla Prussia, combattute dall'Austria. Le conferenze di Dresda non ricominciarono col giorno stabilito nella seduta plenaria del 23 febbraio: tutte le deliberazioni rimangono sospese e sembrano pregiudicate. Ecco i fatti caratteristici di questa grave situazione.

» Ormai conosciamo i particolari della seduta tenutasi a Dresda dall' Assemblea dei plenipotenziarii riuniti, e sappiamo che i due Ministri dell'Imperator d'Austria e del Re di Prussia persistevano ad essere dello stesso avviso su questi due punti importanti: l'urgenza di costituire prontamente un potere centrale esecutivo, e l'urgenza dello immediato installamento di cotesto potere. Le dichiarazioni di Manteuffel non furono meno formali di quelle del Principe di Schwarzenberg. E se il primo aveva chiesta una proroga di 15 giorni, cui l'altro aveva di buon grado acconsentito, si può credere che ciò fosse per avere il tempo di influire sui Principi dei piccoli Stati, per acquietare gli scrupoli e per vincerne la resistenza. Dopo la seduta del 23, i due Ministri partirono da Dresda per ritornare presso i loro Sovrani.

» Prima di lasciarsi, i signori di Manteuffel e di Schwarzenberg avevano avuto a Dresda una lunga ed ultima conferenza, ove convenivano in un progetto di accomodamento per regolare la formazione del potere centrale, e le difficoltà riguardanti l'esercizio della presidenza di questo potere. Più non rimaneva che ottenere la ratifica dell'Imperator d'Austria e del Re di Prussia.

» Ma mentre a Dresda Manteuffel serviva gli interessi del suo paese e del suo Re, a Berlino gli avversarii di lui non rimanevano inoperosi. Si ricorda tuttavia la lotta viva ed ostinata che quest'uomo di Stato dovette sostenere per ottenere il trionfo del partito della pace, da esso rappresentato, su quello della guerra: partito numeroso in Prussia e sopratutto a Berlino, perchè avente alla testa uomini di grande influenza e alcuno dei fratelli stessi del Re. Il sig. Manteuffel trovò a Berlino cambiate le cose, e il Re in una disposizione d'animo assai diversa da quella in cui lasciavalo.

» Durante l'assenza del sig. Manteuffel traevasi profitto di tutte le circostanze che potevano eccitare la suscettività di Federico Guglielmo e far risorgere la sua ambizione e le sue antipatie. L'occasione era favorevole: l'Austria soddisfatta dai vantaggi ottenuti a Varsavia e assicurata dalle stipulazioni di Olmütz aveva licenziata una parte dell'esercito, e scemata la sua forza militare. I piccoli Stati, cotesti antichi e fedeli alleati della Prussia, nulla meglio desideravano che di respingere a Dresda le proposte dell'Austria e negare ai disegni di questa il consenso necessario, a ciò che potesse mettere ad effetto qualche cosa. L'Europa cominciava ad inquietarsi delle pretese di questa potenza.

» L' Inghilterra e la Francia, che a tutta prima avevano domandato delle spiegazioni, cominciarono a manifestare la loro opposizione, poi protestarono senza indugio. Se l'Austria, a qualsiasi costo, domandava di entrare nella Confederazione colle sue provincie slave ed italiane, vi era spinta da un grande interesse. Perchè la Prussia darebbe mano agli affari dell' Austria senza pensare ai proprii? Perchè abbandonerebbe senza compenso sì grandi utili? Siffatte considerazioni erano al certo di tal natura da far senso sull' animo ondeggiante ed inquieto del re. Esse avevano inoltre un merito particolare pel re a motivo del carattere di quelli che glie le metteva sott' occhio: vogliam dire di Radowitz, che sembra aver ripresa nei consigli di Berlino la sua antica influenza, supponendo che potesse averla perduta, della qual cosa conviene in oggi dubitare. Le persone che si ritengono come le meglio informate delle vere intenzioni del re di Prussia affermano che il signor Radowitz non era mai caduto in disfavore, che il trionfo del signor di Manteuffel era più apparente che vero, che il sagrificio di Radowitz non fu mai più che una concessione momentanea fatta per cortesia verso l' imperatore di Russia, concessione che il re avrebbe cessata tostochè gli fosse dato di farlo senza inconveniente.

» Queste stesse persone dicono continuamente a Berlino che Radowitz non cessò mai di essere il vero consigliere dal re, e sono le sue idee ed il suo sistema che si vuol far prevalere. Aggiungesi essere per consiglio di Radowitz che il re Federico-Guglielmo prescrisse al signor Manteuffel di chiedere alla conferenza di Dresda la proroga di 15 giorni, invocandola in nome dell' indipendenza dei piccoli Stati. Si aveva in mente di ricominciare la via dei protocolli, delle note diplomatiche, delle negoziazioni interminabili per tentare di rimettere in campo tutte le quistioni decise a Varsavia e ad Olmütz. Il sig. di Manteuffel, secondò quest'intrigo, ignorandolo, ed è a credere che sia stato ingannato dalla sua stessa lealtà e buona fede.

» Checchè ne sia, il sig. di Manteuffel convinto di aver riescito a Dresda, presentò senza indugio al suo Principe l'ultimo progetto di accomodamento stabilito con Schwarzenberg: gli venne risposto che si era ingannato, che aveva male compreso gl' interessi prussiani, e quindi il progetto di lui venne posto in disparte. La sconfitta di Manteuffel fu allo stesso una vittoria per Radowitz. A Berlino gli uni si affligono, gli altri ne godono. In quanto a noi, non esitiamo a dirlo, vedremmo a malincuore Radowitz nuovamente a capo del Gabinetto di Berlino. Siamo convinti che il richiamo di quest'uomo di Stato darebbe un nuovo impulso all'agitazione tedesca; che risveglierebbe le passioni rivoluzionarie a mala pena assopite in questa grande contrada, che la causa dell'ordine ne rimarrebbe scossa in tutta l' Europa, e che sarebbero minacciate le conquiste degli ultimi due anni, frutto di tanti sforzi e di tanti sacrifizi.

» Che la Prussia si opponga all'esagerato ingrandimento dell' Austria, che ella combatta l'influenza preponderante che questa potenza vorrebbe esercitare in Germania, ch'essa insista per essere ammessa a dividere cotesta preponderanza, non vi ha meglio a desiderare; su di questa via approveremo, incoraggeremo, sosterremo i suoi sacrifizi, perchè importa alla Francia che la Prussia sia forte e potente in faccia dell'Austria, come che l'Austria sia forte e potente in faccia alla Prussia. Ma la scelta dei mezzi e delle persone non è indifferente, e non vedremmo senza inquietudine il partito della rivoluzione, che è anche quello della guerra, tenere nuovamente in pugno i destini della Prussia. Siamo convinti che essa farà meglio le sue faccende col partito dell'ordine che è anche quello della pace.

» Giunsero a Berlino le ultime proposte dell'Austria con cui il Principe di Schwarzenberg consente di accordare due voci di più al nuovo potere centrale da ripartirsi collettivamente tra i piccoli Stati. Queste proposte non piacquero, essendo insufficienti le concessioni dell'Austria. La Prussia rispose, e sebbene si conduca assai misteriosamente, si crede a Dresda di conoscere quali siano le sue conclusioni, assicurandosi aver doppio fine, cioè riguardare la costituzione del potere centrale e la divisione di esso.

» Sul primo punto la Prussia domanda che il numero dei voti *curiali* che l'Austria offre di accrescere da 11 a 13 sia aumentato sino a 17, aumento di 6 voti da dividersi tutti fra i piccoli Stati. Le due potenze sono quindi dello stesso parere nell'accrescere la porzione dei voti conferiti ai piccoli Stati, con questa differenza che l'Austria si restrinse entro un limite che la Prussia oltrepassa forse esageratamente.

» Sul secondo punto la Prussia domanda che l'Austria accordi il diritto alla Prussia di prender parte alle negoziazioni risguardanti gl'interessi internazionali della Confederazione insieme all'Austria; di prender parte, con questa e come questa, alla discussione di tutte le quistioni che insorgessero per l'esercizio dei diritti della Confederazione, di sottoscrivere con essa tutti gli atti, tutti i documenti che si riferiscono. Ciò vuol dire che la Prussia dimanda un'effettiva parità nell'esercizio della presidenza, ed in ciò consiste invero la difficoltà. La lotta tra le due potenze ebbe sempre una sola e medesima causa, ciascuna vuol cominciare dal carpire la supremazia alla sua rivale, poscia farla propria.

» A fronte di queste scambievoli pretese, la conferenza dei plenipotenziari non riprenderà tosto le deliberazioni di Dresda. La conferenza si era prorogata al 10 marzo per decidere dell'organizzazione del potere centrale esecutivo, ed ecco che non si è nemmanco d'accordo nè sul numero dei voti onde debb'esser composto, nè sulla loro ripartizione. Niuno può intravedere l'epoca nella quale sarà possibile di ripigliare i lavori di quest'Assemblea.

» Tuttavia la seconda Commissione si è fatta sentire e con un atto importante, quale eravamo ben lungi dall'aspettare. Questa seconda Commissione di cui recentemente abbiamo pubblicate le proposte risguardanti l'interno regime degli Stati costituzionali era incaricata dell'esame della quistione posta in campo dal Re di Würtemberg, che propone di stabilire una Camera di rappresentanti di tutto il popolo tedesco a fianco del supremo potere federale. Essa ha presentato il rapporto e le conclusioni di questo, che sono per l'accettazione della proposta: al tempo stesso ha sottoposto alla conferenza la formola della sua risoluzione. Il rapporto è lavoro del sig. di Beust ministro di Stato e degli affari esteri del Re di Sassonia scelto dalla Commissione. Tale risultamento è senza alcun dubbio dovuto all'influenza personale del Re di Würtemberg, di cui la lettera produsse una sensazione profonda e generale nei politici convegni di Dresda e di Berlino. Dicesi che il Re di Prussia ne sia rimasto colpito al punto che non sarebbe impossibile di vederlo diviso dall'Austria in questa quistione, ed accostarsi all'opinione di già conosciuta dei Re di Baviera, dell'Annover e della Sassonia, facienti causa comune col Re di Würtemberg. È ben inteso che in tutti i casi l'Austria respingerà le conclusioni della Commissione. Tiene già nel portafoglio dei suoi Ministri la sua costituzione del 4 marzo, e ciò basta.

» A Berlino vi è un certo partito che accoglie ardentemente il pensiero di un parlamento nazionale tedesco, e ripetiamo che questo partito non manca di credito. Si fa presente al Re che trattasi della sua influenza morale sulla comune patria, che l'istituzione di un parlamento nazionale ecciterà tutte le simpatie della nazione e che in tale quistione la Prussia non si deve lasciar precedere dai regni di second'ordine.

» La Corte di Vienna diede di recenti comunicazioni a certe Corti di Germania e, tra cui a quella di Dresda, di una seconda nota del Ministro degli esteri della Repubblica francese contro l' annessione dei possedimenti austriaci nella Confederazione germanica. Le persone che vennero ammesse a prendere notizia di questo dispaccio, in data del 23 febbraio, sono concordi nel lodare il linguaggio semplice, franco e deciso del sig. Brenier. Assicurasi conchiudere con una protesta chiara, esatta ed energica, del che gliene facciamo le nostre congratulazioni. Non sappiamo se la protesta della Francia sarà intesa e rispettata adesso come lo era in passato: ma il signor Brenier avrà adempiuto al suo dovere, come e per quanto lo permette la triste situazione in cui è posto. In caso di sventura questo soddisferà alla sua coscienza e sarà la sua consolazione. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Sia ringraziato Iddio! la furia dei discorsi elettorali è cessata, e ad una giornata di ciarle ne è tosto succeduta un'altra di affari. Il bilancio del dicastero dei Lavori Pubblici è votato, e già sono discusse tredici categorie di quello dell'Azienda Generale delle Finanze. Le rimanenti categorie del primo vennero passate a disamina senza incidenti di qualche importanza, se vuolsi eccettuare il voto nobilmente espresso dall'onorevole deputato Tecchio, perchè una buona volta si provveda che nelle carceri giudiziarie i condannati non sieno più tenuti in compagnia dei semplici imputati. Questo è desiderio antico ed ancora molto prima che fra noi si aprisse un Parlamento, veniva più e più volte significato; faccia Dio che venga finalmente esaudito! — Quel bilancio era votato nella complessiva somma di L. 4,354,688 58, con una differenza in meno di L. 539,276 28 sulla proposta del Ministero, di L. 45,901 50 su quella della Commissione.

Le prime undici categorie dell'Azienda di finanze venivano accettate senza discussione di sorta. Non però il voto dato sulla 11. cessa di avere una qualche gravità come quello che tende a stabilire un nuovo sistema relativamente alle spese dei ruoli e di riscossione delle contribuzioni dirette.

È noto come l'aggio per gli esattori fosse fissato dal decreto del 14 novembre 1818 nella conformità seguente: Per le prime 20,000 lire, del 5 per 100; da 20,000 a 50,000 lire, del 2 1/2 per 100. Ma la liquidazione ne tornava complicatissima, ed il sistema in se stesso riconoscevasi contrario alla giustizia distributiva e discordante dai principii costituzionali: non del tutto giusto, dacchè importava che tale addizione all'imposta riescisse pel contribuente più o meno gravosa in ragione del numero maggiore o minore dei comuni componenti i circoli d'esazione e secondo il montare dei tributi da essi pagati; non del tutto costituzionale dacchè tale aggio pagavasi agli esattori senza farne oggetto di stanziamento nei bilanci attivo e passivo. Tali motivi inducevano il Ministero a proporre nella parte attiva del bilancio 1850 cinque centesimi da aggiungersi per ogni lira riscossa sui ruoli delle contribuzioni regie, divisionali e comunali, e nella parte passiva la stessa somma per far fronte a tutte le spese dei ruoli e di riscossione delle medesime.

Ripresentata questa proposta nel bilancio del 1851, e chiamato il Ministero nel seno della Commissione ad esporre le sue intenzioni a tale riguardo, dalle spiegazioni fornite risultava intendesse:

1° Stabilire centesimi fissi, non più graduali, in aggiunta delle contribuzioni dirette che si fanno riscuotere dagli esattori, per far fronte alle spese dei ruoli e di riscossione;

2° Far procedere alla formazione dei ruoli per

mezzo di agenti finanziari, non più per mezzo dei Comuni;

3° Prevalersi del prodotto di quei centesimi addizionali per soddisfare alle spese relative al nuovo personale che può tornar necessario per l'attuazione di nuove imposte.

La Commissione unanime riconosceva la giustizia e la convenienza del primo di questi tre punti, ma avvertendo com'esso tenda a mutare radicalmente un sistema da lungo tempo vigente, stimava necessario farne argomento d'un articolo speciale di legge che annetteva a questo stesso bilancio. Non credeva però poter aderire agli altri due punti, pensando in quando al 2° che, se si potranno col tempo fare necessarie altre modificazioni circa la formazione delle matricole e dei ruoli ed affidarsi tal lavoro ad agenti della finanza, converrà che tali innovazioni compiano per via d'una legge speciale, e si attenda per esse sinchè non si abbiano libri censuari più regolari e siensi impresi i lavori pel nuovo catastro.

Relativamente al 3.° opinò che se occorreranno spese per un personale nuovo nell' attuazione di nuove imposte, esse debbano percepirsi in queste ultime, non sulle contribuzioni attuali. Instituendo pertanto calcoli dietro tali considerazioni, essa limitavasi a stabilire solo a quattro per caduna lira i centesimi fissi da riscuotersi per coprire le spese dei ruoli e di esazione.

La Camera accettando senza discussione la cifra propostale dalla Commisssione, crediamo abbia pur voluto adottare tutte le opinioni emesse da questa in tale importante argomento.

Siamo lieti che in proposito della categoria, che si riferisce al lotto, sia sorta più d'una voce a protestare contro la immoralità di quelle infinite lotterie che ci vengono tuttodì dall' estero e specialmente di Germania e di Francia.

La discussione verte ancora sulla categoria 14 relativamente alle spese che costa il materiale del foglio ufficiale del Regno.

A nome del Guardasigilli, il Ministro del Commercio e della Marina presentava nella tornata d'oggi un progetto di legge sulla inamovibilità della Magistratura.

SENATO DEL REGNO

Oggi il Senato riprese le sue pubbliche sedute dopo parecchi giorni d'interruzione. Ei gli aveva spesi nel preparare relazioni sopra alcuni progetti di legge. Prima per l' importanza e per la mole fu quella sul Bilancio di Grazia e Giustizia, al qual proposito sapevasi che il voto del Senato non sarebbe affatto concorde con quello della Camera elettiva.

In fatti approvò in massima le riduzioni da questa proposte: ma, per quanto concerne agli impiegati della magistratura, siccome molti fruiscono di uno stipendio maggiore di 15 mila lire in forza di un Decreto Reale, così il relatore opinò che per ora quelli stipendi si conservassero, a condizione però che il Governo debba presentare pel 1.° di maggio una legge organica sull' ordine giudiziario: nella quale, partendosi dalla base che nessun impiegato abbia uno stipendio che sorpassi le 15 mila lire, si vengano a legittimare le riduzioni domandate dal Parlamento. Siffatta clausula sarà posta come voto addizionale al Bilancio.

Dopo la lettura di questa relazione, si trattò del progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze per l' aumento della rendita creata col reale decreto del 7 settembre 1848, e pel rimborso delle quote minime di prestito. Il progetto di legge fu approvato senza discussione ed alla unanimità di 54 votanti.

Si venne quindi a leggere la relazione sul progetto di legge presentato dal Ministro dell'interno per la soppressione dei Magistrati del protomedicato ed altre disposizioni sanitarie. Siccome alcuno dei Senatori intendeva proporre a questa legge degli ammendamenti la discussione fu rimandata a dimani.

La tornata si chiuse colla relazione dell' ufficio centrale sul progetto di leva militare, per cui si annunciarono delle modificazioni al progetto ministeriale.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 17 *marzo*. L'Assemblea aveva oggi a risolvere una importante quistione: quella della riduzione dei diritti d'importazione dei zuccheri stranieri e coloniali. Il Ministro d' agricoltura e commercio, il signor Schneider, interprete del voto di tutti i suoi colleghi, che sono tutti seguaci del sistema protezionista, e contrari alla riduzione proposta, chiese che la discussione fosse rimandata a tempo più opportuno.

Ma il relatore, signor Beugnot, sostenne l'opinione contraria ed insistette perchè l' Assemblea procedesse tosto alla disamina della legge. Al che dessa aderì. La discussione generale non presenta alcun notevole incidente. Lestiboudois, Hubert de Lisle e Corne ebbero la parola, e tutti difesero il sistema protezionista. Per esser l'ora tarda il seguito della discussione fu rimandato a domani.

Intanto da questa nuova sconfitta del ministro Schneider, chiaramente risulta che l' Assemblea si ride del Ministero transitorio, e coglie tutte le occasioni di umiliarlo. Il Ministero se n' avvede e desidera quanto quella di lasciare il potere. Esso ne avvertì reiterate volte il Presidente della Repubblica, il quale non potè ancora combinare un Gabinetto definitivo, per la irremovibile determinazione di Odilon Barrot di non voler per suo collega Achille Fould, il quale debbe entrare necessariamente nel nuovo Ministero.

Alcuni giorni sono, scrive il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, noi avevamo il Gabinetto bell'e formato. Odilon Barrot aveva consentito ad esserne Presidente, col portafoglio dell'interno, purchè gli si lasciasse prendere per sotto segretario di Stato il signor Corbin, prefetto dell'Aisne. L'Eliseo aveva aderito ed erano concordi intorno agli altri Ministri da nominare. Un sol nome, quello del signor Fould, fu argomento di viva discussione. Tuttavia, siccome il Presidente faceva della presenza del sig. Fould la condizione *sine qua non* della formazione del nuovo Gabinetto, il sig. Barrot aveva ceduto.

Ma due ore dopo scrisse che egli, uomo essenzialmente parlamentare, non poteva divenire il collega del signor Fould, inviso all' Assemblea. La combinazione fu quindi mandata a monte, ed ai Ministri transitori fu fatta preghiera di stare al loro posto: essi si rassegnarono, meno il signor Germiny, il quale dichiarò che n'era stanco.

Due o tre giorni prima successe un'assai viva scena fra i signori Vaisse e de Germiny. Questi si era mostrato assai scontento di ciò che il sig. Vaisse si era nominato un successore alla prefettura del Nord, la qual cosa potrebbe far credere ch' esso fosse stabilmente Ministro dell' interno. Il sig. Germiny ha ripetuto che il 15 marzo darebbe la sua demissione: ei mantenne la sua parola, e partì alla volta di Roano, donde non ritornerà più al Ministero.

L' articolo dell'*Univers*, in cui Luigi Veuillot invita i legittimisti a stringersi intorno al Presidente della Repubblica, ha prodotto buon effetto. Montalembert si affaccenda molto per fare proseliti al partito della proroga per tre, quattro o cinque anni. Il Presidente è d' accordo con lui, e pronto ad appoggiarsi ai legittimisti puri, i quali mettono il suffragio universale al disopra della costituzione.

La situazione è ora più netta: da una parte l' Eliseo ed i legittimisti: dall' altra Thiers ed i repubblicani.

Il dottore Veron non si è ancora compiutamente rappatumato con Luigi Bonaparte, che non volle seguire i suoi consigli nelle nomine dei prefetti. Ieri l' altro il sig. Armand Bertin fu all' Eliseo: le corrispondenze notano questo fatto come importante, e propenderebbero a credere che il Presidente della Repubblica volesse sottrarsi affatto alla tutela compromettente del dottore Veron e di Granier de Cassagnac per cercare un più saldo appoggio nel prudente *Journal des Débats*. Bisogna tuttavia osservare che la visita di Armand Bertin all' Eliseo non è cosa insolita, e che il direttore del *Débats*, per la sua età e la sua sperienza, era spesso consultato, sotto Luigi Filippo, dagli uomini politici della scuola di Guizot.

Il *Journal du Havre* dà ragguagli circostanziati della catastrofe accaduta, l' 8 febbraio, al bastimento francese l' *Elisa*, nel lido di Rio Janeiro. Il bastimento aveva a bordo 210 passeggieri diretti alla volta di S. Francisco, i quali per buon' avventura erano per la maggior parte a terra, quando esso scoppiò. Il fuoco si appiccò a circa 80 chilogrammi di polvere. Dieci persone rimasero morte, e circa 20 ferite, alcune gravemente.

AUSTRIA

La *Corrispondenza Austriaca* contiene un articolo per dimostrare che il Gabinetto Austriaco non ha mai avuto l'intenzione di intervenire nella Bosnia, e che tutta la sua ingerenza si è limitata a vietare l' esportazione delle armi nella Bosnia stessa e nell'Erzegovina. Essa attribuisce le voci relative ai fogli della Germania Settentrionale, ma tutti sanno che esse presero piede in causa di alcune espressioni sfuggite ai fogli stessi di Vienna, compresi i ministeriali, in occasione del breve soggiorno del Bano Jellachich in Vienna.

La stessa Corrispondenza contiene pure un lungo articolo sulla situazione attuale del Ministero inglese. Il giornale, e chi lo inspira sembra assai spaventato dalla prospettiva di uno scioglimento del Parlamento, che potrebbe dare in mano la maggioranza ai radicali. Nel suo terrore l'autore dell'articolo pronostica all'Inghilterra la sorte dell'Impero Romano, in cui, caduta l'aristocrazia, prevalse la democrazia, sulla quale sorse il despotismo dei Pretoriani, preparando la rovina dell'impero. Possiamo consolare la Corrispondenza, che dovrà avere una vita ben lunga, perchè possa vedere l'adempimento di questo vaticinio. Dal predominio della democrazia in Roma sino alla caduta dell'Impero passarono ben cinque secoli. La Corrispondenza sarebbe ben felice se potesse pronosticare all' Austria una sì lunga durata.

PRUSSIA

La *Gazzetta di Prussia*, giornale semiufficiale, che non è da confondersi colla *Nuova Gazzetta Prussiana*, organo dell'estrema destra, dichiara che il documento pubblicato dalla *Gazzetta Nazionale*, come *memorandum* del Governo Prussiano, non emana dal Governo stesso, e non è stato indirizzato ai Governi alleati della Prussia. Si poteva tanto più credere all'autenticità di questo documento, dacchè una buona parte di esso è inserita in un opuscolo semiufficiale pubblicato recentemente. Alcuni giornali tedeschi e francesi hanno pure pubblicato l'analisi di una nota circolare del Governo prussiano alle piccole corti, che corrisponderebbe quasi interamente a quella dell' Austria. I giornali semiufficiali la qualificano semplicemente come apocrifa.

La seconda Camera di Dresda ha adottato nella seduta dell'11 marzo il progetto di legge concernente le disposizioni generali in materia di stampa, tal quale era stato presentato dal Governo.

Secondo la *Gazzetta universale tedesca* il Gabinetto di Vienna avrebbe proposto a quello di Berlino di non trattare la questione di parità, che dopo l'installazione del Potere federale centrale, ma il Gabinetto di Berlino non sarebbe disposto ad accettare questa disposizione. Domanda che la questione della parità sia risolta avanti ogni altra cosa.

Si legge nel *Corrispondente Austriaco* che il Principe di Schwarzenberg partirà per Dresda in questi giorni. Ma siccome al Ministero degli affari esteri prussiano non si è ricevuto alcuna comunicazione da Vienna che indichi l'intenzione di un convegno fra il Principe e il sig. di Manteuffel, si considera qui il viaggio come un passo decisamente ostile del Gabinetto di Vienna, perchè nelle attuali circostanze non potrebbe avere altro scopo, che di ottenere a Dresda un accordo contrario agli interessi della Prussia.

Pare che i Circassi condannati a Bromberg avranno la grazia. Il sig. Manteuffel intervenne in loro favore a Pietroburgo. Sarà loro permesso di entrare al servizio militare della Prussia.

Coll'intromissione del Ministero degli affari prussiano, il sig. Hassenpflug, primo ministro dell'Assia Elettorale, ha ricevuto l'intimazione di presentarsi il 19 marzo innanzi al tribunale di Greifswald per rispondere all' imputazione di falso, che già da lungo tempo gli venne fatta.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli all' *Ostdeutsche Post*:

» Una corrispondenza da Bukarest dice che i Russi pretendevano nell'occasione della loro partenza, che deve seguire oggi, 10 milioni di Bakschisch (Dono) e che il principe Stirbey onde trovare questa somma si era determinato di confiscare i beni degli emigrati; ma alle energiche rimostranze di Ahmet Effendi con cui provò il Tanzimet che abolisce la confiscazione dei beni ed essere ancora la Valacchia annoverata fra le provincie dell' Impero ottomano, fu dato di far andar a vuoto codesta misura.

» L'altroieri giunse qui da Kutahia il generale Dembinski e prese alloggio all'albergo de Pera. Egli è nativo del territorio di Cracovia, e non è nè suddito russo, nè austriaco, in quanto che egli nel suo lungo soggiorno in Francia fu naturalizzato suddito francese e nella forma la più legale. Non a questa sola circostanza egli è debitore della sua liberazione, giacchè non già la Francia ma l' Inghilterra fu quella che avea riclamato il cittadino francese. Al suo arrivo fu festeggiato con una serenata ».

— Si scrive da Zagabria 15: La posizione principale degli insorgenti nella Bosnia si estendeva da principio da Pridor fino a Kliuc lungo il fiume Sanna. Secondo le ultime notizie, i capi collocati alle due ali estreme intraprendono movimenti in avanti, di modo che Ali Kedici si pose in marcia lungo il Gomoinicza verso Banjaluka, se ne impadronì, e Kadia Kapié si estese sino a Varczar e Jesero. Le due ali estreme dei ribelli sono appoggiate al Verbas e al Pliva.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 15 *marzo*. Il 12 corrente, il cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, si condusse dal Vaticano al suo appartamento nel Quirinale, ove erano stati invitati i consiglieri ordinari e straordinari presenti in Roma. Furono essi monsignori Consolini vice-presidente, Vici, Capalti, il principe Pietro Odescalchi, gli avvocati concistoriali Villani e Saramucci, prof. Orioli consiglieri ordinari; i signori avv. Massani, G. B. Baldini ed avv. concistoriale De Dominicis-Tosti, consiglieri straordinari, e cav. Francesco Sabatucci segretario di esso consiglio.

Dopo avere i consiglieri prestato il giuramento nelle mani di Sua Eminenza, furono ammessi nell'esercizio del loro ufficio; e diviso il consiglio in due sezioni, a tenore di quanto è stabilito nell'Editto in data 10 settembre 1850, iniziò, dice il detto compilatore dell'*Osservatore Romano*, i *futuri* lavori.

Dalle corrispondenze di Roma pubblicate dalla *Gazzetta di Venezia*, togliamo quanto segue:

» Il recente editto sulla divisione territoriale dello Stato pontificio, sembra che non avrà *immediata* esecuzione per la parte che riguarda gli EE.mi cardinali legati dei dipartimenti. Si crede, non senza probabile fondamento, che *per ora* saranno inviati, a governare i dipartimenti suddetti, non già cardinali, ma bensì prelati, con la qualifica di pro-legati; siffatta notizia però, giova ripeterlo, non veste altro carattere che di semplice probabilità. Si dice altresì che i cardinali, a cui sarà commessa, quando che sia, la prefettura delle grandi divisioni territoriali, riceveranno una provisione annua di scudi duemila, oltre gli scudi quattromila, che costituiscono da antico tempo l' annua dotazione ordinaria dei cardinali di S. Romana Chiesa. Così la provisione, esempigrazia, del legato di Romagna sarebbe parificata a quella del legato d' Umbria, e via discorrendo; mentre, anteriormente alla nuova legge, le provisioni degli EE.mi legati erano discrepanti oltre modo. È da credere per altro che il legato di Romagna e quel delle Marche riceveranno un assegnamento speciale per le spese di straordinaria rappresentanza, atteso che, per la stessa posizione geografica delle due residenze, Ancona e Bologna, sono di tratto in tratto obbligati di ospitare nel palazzo governativo personaggi di alta considerazione, e qualche volta anche di lignaggio reale. Ho pure da fonte autorevole che il governo della provincia Ravennate, inchiusa nel compartimento di Romagna, sarà dato a monsignor Stefano Rossi, ligure, presidente attuale del secondo turno della suprema consulta.

» La Commissione provvisoria municipale di Roma, in quella parte delle mura tra la porta di S. Pancrazio e la Portuense, che di recente è stata fabbricata a cura e spesa del Comune, avea posto una iscrizione monumentale, in cui, senza altra giunta o dichiarazione, si esprimeva in un modo laconico e amfibologico, che quelle mura erano state diroccate dal cannone francese *a tormentis Gallorum deleta*. Simile iscrizione parve imprudente, per non dir altro, e tale da potersi facilmente tradurre in isfregio o disdoro della Nazione Francese, se non dai contemporanei, che conoscono l'origine e il progredimento di quell'azione guerresca, certo dai posteri e dai lontani. Si dice che il ministro di Francia abbia con Nota diplomatica richiamata l'attenzione del Governo di Sua Santità sopra questo fatto di dubbia, per non dire ingiuriosa significazione. Il vero è, che per ordine governativo è stata rimossa di recente quella iscrizione.

» È stato dai Governi d' Austria e di Francia definitivamente stabilito il limite oltre il quale non potranno trascorrere per l'avvenire le guarnigioni rispettive, stanziate nel territorio pontificio. Per le truppe austriache il limite è la terra di Otricoli (l' *Ocriculum* degli antichi) e per quelle di Francia Civita-castellana.

LOMBARDO-VENETO

Udine, 13 *marzo*. » Questo I. R. Comando militare di città condannò, scrive la *Gazzetta di Venezia*, la redazione del giornale politico, intitolato: Il *Friuli*, a una multa pecuniaria di fiorini cinquanta, in causa di articoli aventi uno spirito avverso al Governo e nemico dell' ordine. »

Il *Friuli* è uno de'giornali più coraggiosi e più bene redatti della Venezia. Le quistioni economiche specialmente sono da esso trattate con senno ed in senso assai liberale.

Lo stesso giornale pubblica la seguente Notificazione in data di Padova, 10 corrente mese:

» Don Domenico Bolzoni, nativo di S. Stefano di Volpino, distretto di Lonigo, provincia di Vicenza, d' anni 46, dall' anno 1832 parroco di Ceregnano, provincia di Polesine, convinto mediante testimoni d' aver omesso di recitare il 18 agosto 1850, all' occasione che veniva nella chiesa parrocchiale di Ceregnano solennizzata la commemorazione della nascita dell' augustissimo nostro imperatore durante la messa e dopo l' inno ambrosiano, la prescritta orazione per la conservazione e prosperità dell' augustissimo nostro monarca, e convinto mediante concorso d' indizii di avere ciò deliberatamente ommesso per dimo-

strare dispregio verso la sacra persona dell' augustissimo nostro sovrano, fu dall' I. R. Consiglio di guerra riunitosi il giorno 8 marzo corrente per ordine dell' I. R. Comando militare della città e provincia di Padova, ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di lesa maestà in secondo grado, contemplato dall' articolo 61 del codice militare, e condannato a due anni di arresto in fortezza, sentenza che rassegnata all' I. R. comandante venne confermata e nel giorno d' oggi pubblicata e posta in esecuzione. »

— Sabbato scorso (15 corrente) ebbe luogo la prima corsa di prova del nuovo tronco di strada ferrata da Verona a Mantova. L' inaugurazione di detta strada seguirà il 31 di questo mese.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 marzo.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 3|4 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Il generale Alberto La Marmora mandò alla Camera venti copie di un opuscolo intitolato: *Osservazioni generali sulla Marina Sarda.*

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Pallieri presenta la relazione sul bilancio dell' Interno.

L'ordine del giorno porta il

Seguito della discussione sul bilancio passivo dei Lavori Pubblici.

Categoria 34 (Carcere centrale d'Alberteville) in L. 50,000.

Audisio vorrebbe proporre un'aggiunta alla categoria 33.

Presidente: Ma quella categoria è già votata e non può più alterarsi.

Audisio: La propongo come una categoria *bis*.

Presidente: Faccia la sua proposizione e la Camera deciderà.

Audisio legge un discorso, in fine del quale conchiude dimandando un sussidio di L. 30,000 per la strada della Valle di Stura.

La proposta è appoggiata.

Il Presidente: Devo però prima sottoporre alla Camera la questione pregiudiziale.

Michelini sostiene la tesi che sino allo scrutinio segreto non può dirsi che siavi deliberazione definitiva e quindi si oppone alla quistione pregiudiziale.

La Camera dichiara dopo doppio esperimento di prova e controprova, non ostare alla proposta Audisio la quistione pregiudiziale.

Buffa relatore combatte la proposizione del deputato Audisio perchè la strada della Valle di Stura non è strada Reale e quindi non può figurare nella categoria 33, ma bensì si può per essa domandare una parte di quei sussidi. che sono a disposizione del Ministero per sussidiare le strade provinciali.

Audisio e Michelini parlano in favore della proposta, appoggiandosi alle circostanze speciali di quella strada.

La proposta del deputato Audisio non è approvata.

Si approva quindi la Categoria 34.

Categoria 35 (Carceri di Thonon) proposta dal Ministero da prima in L. 80,000, ridotta poscia a L. 40,000, ed annullata dalla Commissione pel motivo che mancava il progetto delle opere da farsi.

Paleocapa parla sulla strettezza del carcere, per la quale i carcerati si trovano accatastati quasi gli uni sugli altri senza distinzione di delitti, di età, e quasi di sesso. Dichiara che infatti al momento in cui stendevasi questa relazione il progetto d'ingrandimento di queste carceri non era ancor fatto, ma assicura che attualmente fu avvertito dall'Intendente della provincia che questo progetto esiste e porta la spesa a L. 100,000. Finora non fu il medesimo esaminato dal Congresso permanente; ma siccome potrebbe esserlo fra poco, così esprime il desiderio che la somma sia conservata affinchè si possa colla medesima dar mano a quell'opera reclamata dall'igiene, dalla morale del carcere e financo dal sentimento d'umanità che viene offeso dalle attuali condizioni di quel luogo di pena.

Favrat legge un discorso in favore dell' ampliamento delle carceri.

Paleocapa soggiunge che havvi la probabilità che il progetto attuale sia accolto dal congresso permanente, giacchè il medesimo che si fece e rifece da quindici anni a questa parte fu ultimamente redatto dietro i consigli dello stesso congresso che deve approvarlo.

Buffa ritenute le ultime dichiarazioni del Ministro aderisce alla dimanda fatta di L. 40,000:

La Camera accorda questa somma.

Categoria 36 (Carcere centrale per le donne in Pallanza) in L. 30,000.

È approvata.

Categoria 36 bis (Carceri di Casale) annullata dalla Commissione per mancanza di progetto.

Paleocapa dichiara che dee ripetere qui le ragioni già dette pel carcere di Thonon. Ieri fu avvisato che il progetto dell' ampliamento delle carceri di Casale giunse all' Azienda e da questa fu trasmesso immediatamente al Congresso permanente. La necessità di riparare alle carceri si manifesta chiaramente giacchè ogni giorno vengono riclami dall' autorità giudiziaria, credendo infatti che siansi agglomerati circa 100 condannati in quel luogo che fu fabbricato solo per capirne 50. Dimanda quindi il mantenimento della somma.

Mellana porge alcuni schiarimenti sul fatto, dicendo che non solo 100, ma bensì 200 sono i detenuti che si costringono in quelle carceri, una buona parte dei quali non è condannata, ma solo detenuta in via preventiva; ed è perciò che quantunque esso approvi la massima adottata dalla Commissione di non assegnare somma alcuna per opere, delle quali manchino i progetti; esso sarebbe nel caso presente dell'opinione di stanziare la somma credendo esso che si possa fra breve approvare il progetto, e che cominciando anche in settembre i lavori necessarii si potrà nel corso di quest'anno pervenire al rimedio d'un inconveniente che tutti riconoscono.

Buffa combatte la proposizione ora fatta giacchè non troverebbe nel caso presente gli stessi motivi di urgenza e di umanità che lo indussero ad aderire al mantenimento della somma richiesta per le carceri di Thonon. In questo caso poi non si dovrebbe superare una semplice quistione di formalità come per le carceri di Thonon; ma qui verrebbesi precisamente a ledere la massima posta dalla Commissione per fondamento nell'approvazione del bilancio, giacchè si stanzierebbe una somma per quanto non si sa bene se dovrà farsi o no.

Mellana si meraviglia che l' onorevole relatore della Commissione abbia voluto fare un parallelo di umanità a proposito di due carceri che forse non sono bene da esso conosciute. Del resto a mostrare che in esso non havvi interesse particolare o municipale che lo muova a sostenere la tesi, fa osservare ch' esso più d' ogni altro è danneggiato dall' ampliamento delle carceri di Casale, giacchè con questo viene ad occuparsi un boschetto, ora porzione di pubblico passeggio, il quale ora divide le carceri stesse dalla sua casa, e quindi è ben facile vedere come l'interesse municipale sia offeso dal sacrifizio di una porzione del suo passeggio e come esso non possa preferire la vicinanza di un muro gretto e delle carceri a quella di un pubblico passeggio e di un verde boschetto. Ma tutto ciò dovette pur cedere al sentimento di umanità che altamente è interessato nell'ampliamento delle carceri.

Buffa dichiara che se un relatore di un bilancio sui lavori pubblici dovesse conoscere materialmente ogni opera di cui riferisce, sarebbe obbligato naturalmente a viaggiare tutto lo Stato, locchè non è supponibile che alcuno faccia. Parlò adunque delle condizioni di questi luoghi, ed instituì un parallello di umanità, come disse l'onorevole preopinante, appoggiandosi ai documenti che gli furono dati da esaminare. Del resto non vuole insistere su quest' argomento credendo che la Camera sia abbastanza illuminata e potrà quindi decidere.

Mellana soggiunge qualche parola in appoggio della proposta, la quale è sostenuta anche dal dep. Bosso.

Paleocapa determina che la somma di cui chiederebbe lo stanziamento per quest' oggetto è di lire 40,000.

La Camera accorda questa somma.

Categoria 37 (Carceri di Oristano) richiesta dal Ministro nella somma di lire 80,000, ridotta poscia a lire 30,000, ed annullata finalmente dalla Commissione anche col consenso del Ministro.

Sulis dimanda che sia mantenuta per questo oggetto la somma di L. 30,000.

Paleocapa mostra che esso ha aderito all'annullamento della categoria, perchè non solo si giunse sinora a concretare un qualsiasi progetto, ma nemmeno si è d'accordo sul luogo ove fabbricare le carceri. In qualunque modo però siccome ha ancora a disposizione le L. 100,000 accordate l'anno scorso per lo stesso oggetto, così avrà abbastanza fondo per dar cominciamento a quelle opere che si approvassero durante l'anno.

Buffa. Le parole del Ministro escludono ogni opportunità d' occuparsi per ora del carcere centrale. Quanto alle carceri di Oristano non vedo ragione di votare nuovi fondi, mentre non sono ancora spese le 100,000 votate nel bilancio dello scorso anno.

Decandia trova che la somma di lire 100,000 è tenuissima in confronto dei bisogni dell' isola, e ad Oristano converrà in ogni modo fare un'ampliazione.

Buffa: Per giudicare della insufficienza asserita dal sig. Decandia non c'è che il mezzo di vedere le perizie, e fino che queste perizie non vi sono regge sempre l' argomento da me prima detto.

Paleocapa: Osservo che se anche mi si assegnasse più di 100,000 non so se potrò spenderle perchè è limitato il tempo dell' anno nel quale si può lavorare in Sardegna.

L' aumento di lire 30,000 proposto da Sulis non è approvato.

È quindi approvata la soppressione della categoria.

Tecchio invita il Ministro ad occuparsi delle carceri di Torino. Chiama particolarmente la di lui attenzione sul sistema attuale di tenere uniti gli inquisiti e i condannati.

Paleocapa: Io veramente non ho altra ingerenza che nella parte affatto tecnica delle carceri. Mi dichiaro però pronto ad occuparmi con alacrità di quelle proposte che in questo argomento mi venisse fatta dal Ministro competente.

Angius move interpellanza al Ministro sulla istituzione di nuovi fari in alcuni punti del littorale di Sardegna.

L'oratore entra in lunghi dettagli di geografia, ed è spesso interrotto dal rumore della Camera, Finalmente il Presidente lo invita ad abbreviare il suo dircorso.

Cavour fa osservare che le spese relative ai porti e fari spettano ad una cassa speciale, la quale però è affatto sprovvista di fondi. Egli promette però che si provvederà nel bilancio dell'anno venturo ad una nuova organizzazione dei fari.

La Camera procede alla votazione degli articoli addizionali che sono identici a quelli annessi agli altri bilanci, e vengono approvati l'uno dopo l'altro senza opposizione.

Viene poscia approvata la categoria 38 (Maggiori assegnamenti) la quale dietro osservazione del Ministro è rettificata in L. 19,094.

È quindi messo ai voti l'art. 1 contenente l'approvazione del bilancio complessivo nella somma di L. 4,354,688 58 suddivisa nelle categorie già riportate.

La Camera approva.

La votazione per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	132
Maggioranza.	67
Favorevoli .	115
Contrari . .	17

Il Ministro di agricoltura, commercio e marina a nome del *Ministro di grazia e giustizia* presenta il progetto di legge sull'inamovibilità dei magistrati.

Il Presidente annuncia che il sig. Michela fa omaggio alla Camera del suo progetto di un palazzo nazionale.

L' ordine del giorno porta la discussione del

Bilancio passivo dell' Azienda generale delle finanze.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale e la Camera decide passare alla discussione delle categorie.

Categoria 1 (Personale dell' Azienda generale) esposta dal Governo nella somma di L. 164,000 ridotta dalla Commissione a L. 152,000. È approvata.

Categoria 2 (Spese d' ufficio) esposta dal Governo in L. 16,000, e ridotta dalla Commissione a L. 14,000. È approvata.

Categoria 3 (Personale dell' ufficio insinuazione e demanio) esposta dal Governo in lire 300,579 76 e ridotta dalla Commissione a lire 292, 501 88. È approvata.

Categoria 4 (Aggio dei contabili demaniali e dei segretarii dei tribunali) esposta e mantenuta in L. 439,880. È approvata.

Categoria 5 (Conservazione e riparazione delle proprietà demaniali) esposta in L. 263,870 e ridotta a L: 236,370. È approvata.

Categoria 6 (Contribuzioni sulle proprietà demaniali) esposta e mantenuta in L. 97,432 65.

È approvata.

Categoria 7 (Restituzioni di diritti e di rendite demaniali) esposta e mantenuta in L. 48,000.

È approvata.

Categoria 8 (Multe e pene pecuniarie) esposta e mantenuta in L. 160,000.

È approvata.

Categoria 9 (Spese diverse dell'insinuazione e Demanio) esposta in L. 153,182 97, e ridotta a L. 128,182 97.

È approvata.

Categoria 10 (Carta filigranata pel bollo e per le carte da giuoco) esposta e mantenuta in lire 111,500.

È approvata.

Categoria 11 (Spese dei ruoli e di riscossione delle contribuzioni dirette) esposta in lire 1,121,309 75 e ridotta a L. 897,047 80.

È approvata.

Categoria 12 (Lotto) esposta in L. 1,834,600 e ridotta a L. 1,834,396.

Ricotti invita il Governo a prendere delle misure contro l'introduzione delle lotterie estere.

Avigdor appoggia l'invito del deputato Ricotti ed accenna particolarmentealla sconvenienza che simili lotterie siano divulgate col mezzo della Gazzetta ufficiale.

La categoria 12 è approvata.

Categoria 13 (Sussidii alle Provincie) esposta e mantenuta in L. 52,003 61.

Mellana crede conveniente che i sussidii accordati alle provincie siano pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale, e propone a tale scopo il seguente ordine del giorno:

« La Camera ordinando che qesti sussidii siano per l'avvenire fatti con decreti reali da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale, passa alla votazione della categoria. »

Arnulfi, R. Commissario dichiara essere intenzione dal Governo di fare appunto come desidera il sig. Mellana, ma vorrebbe che l'ordine del giorno fosse espresso in termini meno imperativi.

Cavour: È nel diritto della Camera di fare un apposito articolo di legge se lo crede necessario, ma non può con un ordine del giorno *ordinare*. Del resto il Governo è determinato a pubblicare d'ora innanzi i sussidii di cui si tratta.

Cavallini propone un'altro ordine del giorno nei seguenti termini: » La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che d'ora innanzi ecc. »

La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Cavallini e poscia la Categ. 13.

Categ. 14 (Spese diverse) esposta in lire 10,062 30 e portata dalla Commissione a lire 198,562 30 per l' introduzione di L. 188,500 relative al materiale della Gazzetta Piemontese.

Polto trova che la Gazzetta è stampata con soverchio lusso (*ilarità*), che il contratto vigente per essa non è eseguito; che si spende troppo per la compilazione, e troppo per abbonamenti ai fogli esteri; ed in fine che dovrebbe essere stampata nel formato del *Monitore* francese con che si avrebbe una sensibile economia.

Santarosa osserva che le questioni relative alla compilazione appartengono al bilancio dell'interno, che qui non trattasi che del materiale il quale è basato sopra di un contratto che sarebbe bensì desiderabile che potesse migliorarsi ma che conviene osservare fino che è in vigore.

Arnulfi dichiara avere già fatto il Governo dei passi per migliorare il servizio della Gazzetta e per svincolarsi dal contratto che dura sino al 1854. Ma intanto non potersi negare la somma ora richiesta.

Parlano brevemente sullo stesso argomento Bartolini e di nuovo Polto e Santarosa.

Cavour non intende far l'apologia del contratto attuale; osserva però che esso fu stipulato in un' epoca nella quale la compilazione dei giornali era meno facile, e pochi erano gli stabilimenti tipografici che potessero assumerne l'incarico. In ogni modo non potere la Camera ma soltanto i Tribunali decidere sull'annullazione del vigente contratto.

Avigdor dichiara essere stato sorpreso di sentire che la Gazzetta sia stampata con lusso, ma egualmente sorpreso della somma annua che costa, la quale egli crede possa essere di molto ridotta con un miglior contratto.

Ricci V. dà alcune nozioni di fatto sull'operato della Commmissione incaricata dal Ministro dell'interno di studiare quest'affare.

Bertini vorrebbe che la relazione della Commissione fosse stampata.

Polto propone il seguente ordine del giorno:

» La Camera invitando il Ministero a disporre che la stampa dei rendiconti delle due Camere abbia luogo fin d'ora col formato del *Monitore* francese, passa alla votazione della categoria. »

È approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito dell'esame del bilancio dell'Azienda di Finanze.

Progetto di legge per la cassa degl' invalidi.

— Ci viene assicurato che sabbato, 22, alle ore 10 1|2 antimeridiane nella chiesa di santa Teresa verrà celebrata una messa in suffragio dei morti per la causa italiana nel mese di marzo del 1848 e del 1849.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcuni decreti concernenti nomine e promozioni nel R. esercito.

— Oggi fu pubblicato il seguente R. Decreto:

» Art. 1. È sostituito al metodo sinora praticato in Torino per la stagionatura delle sete, il metodo di condizionamento a vapore detto all' *Assoluto*.

» Art. 2. Il nuovo metodo sarà posto in attività il primo del prossimo mese di aprile, in quale giorno cesserà affatto l'esercizio del metodo praticato per lo addietro.

» Art. 3. Il peso delle sete constatato da tale nuovo processo nel pubblico stabilimento espressamente eretto in questa città, coll'aumento dell'undici per cento, stabilisce unicamente il vero

peso legale delle sete vendute o date a fattura sulla piazza di Torino, o chqe per ragion di contratto debbono ivi essere rimesse o pesate.

» Art. 4. L'ufficio della pubblica condizione delle sete, la cui superiore amministrazione fu data alla Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino, continuerà ad essere da essa amministrato, sotto la sua ispezione, col mezzo di un Direttore e di un Vice-Direttore che saranno da Noi nominati sulla proposta che verrà fatta dalla medesima al Nostro Ministro pel Commercio.

» Art. 5. Sarà pure addetto all'ufficio della condizione quel numero di computisti, assistenti, macchinisti ed inservienti che sarà creduto conveniente.

» Art. 6. La nomina dei computisti ed assistenti sarà fatta dal Ministro dell'Agricoltura, Commercio e Marina sulla proposta della Camera.

I macchinisti ed inservienti saranno designati dalla Camera di Agricoltura e Commercio di Torino.

» Art. 7. La tassa dei diritti da percepirsi pel condizionamento, non che tutte le norme per l'interno andamento della condizione, saranno determinati dai regolamenti che verranno stabiliti dalla Camera di Agricoltura e di Commercio ed approvati dal Nostro Ministro di Marina, Agricoltura e Commercio.

» Art. 8. Nulla è innovato ai preesistenti provvedimenti per ciò che non sono contrarii al presente. »

— Il Consiglio comunale, di Torino in seguito alla sovrana approvazione della pianta d'ingrandimento di questa città per il perimetro di Porta Nuova, ha deliberato la vendita dei terreni che costituiscono l'area dell'antica piazza, e di quelli occupati dal viale così detto *oscuro*, che va da Piazza Carlo Felice, al reale castello del Valentino.

I primi saranno venduti all'asta pubblica in lotti distinti. I secondi invece verranno attribuiti ai proprietari confrontanti.

— La Commissione centrale temporaria di beneficenza per gli scaldatoi ha pubblicato il suo rendiconto generale che è il seguente:

Attivo		
Residuo lasciato nell'anno scorso . . . L.	700	
Famiglia Reale . . »	2,700	
Ministero dell' Interno »	1,000	
Gran Magistero dell' ordine Mauriziano »	500	
Impiegati de' Ministeri ed Aziende . . . »	1,593 65	
Consigli di Beneficenza delle 16 parrocchie di Torino . . . . »	2,980 66	
Elemosine raccolte nelle parrocchie . . . »	199 49	
Carità privata . . »	1,657 55	
Totale attivo L.	11,331 35	11,331 35
Passivo		
Pigione de' locali per gli scaldatoi 1, 4, 5 e 6 (1) L.	855	
Spese di primo Stabilimento (2) . , . »	742	
Riso, paste, farina, lardo, ecc. per le minestre (3) »	5,117 50	
Legna ed olio per gli scaldatoi, compresa la cucinatura delle minestre (4) . . . . »	1,662 98	
Provviste diverse e riparazioni . . . . »	313 70	
Salario ai 13 guardiani dei sei saldatoi, compreso il servizio notturno . . . . . »	1,318 50	
Razioni di pane casalingo di cinque ettogrammi caduna, n. 1,005 state distribuite ai poveri israeliti per tener luogo delle minestre . . »	138	
Razioni di pane casalingo di cinque ettogrammi caduna, n. settemila, state distribuite nei giorni 4, 5 e 6 marzo per festeggiare la fausta ricorrenza della promulgazione dello Statuto (5)	992	
Per stampati agli Eredi Botta (6) . . . »	125	
Al M. Rev. D. Cocchis per il Collegio degli artigianelli da lui diretto (7)	96 67	
Totale passivo L.	11,331 35	11,331 35
		00000 00

(1) I locali per gli Scaldatoi 2 e 3 si ottennero gratuitamente, il primo dal benemerito professore Antonelli, ed il secondo dal Municipio di Torino.

(2) Accresciutosi in quest' anno il numero degli Scaldatoi, si dovettero di necessità acquistare molti oggetti ad uso dei medesimi, oltre quelli già esistenti di fondo dell' anno scorso. Un elenco particolarizzato di essi, non che del luogo in cui sono depositati, verrà unito alla relazione che sarà presentata dalla Commissione al Ministero dell' interno.

(3) Le minestre si cominciarono a distribuire negli Scaldatoi 1 e 3 il giorno 23 dicembre 1850; in quelli ai numeri 2 e 6 il 26 detto mese; e al num. 4 il 4 p. p. gennaio. La distribuzione cessò con tutto il giorno 4 marzo. In totale furono distribuite razioni di minestra num. 92,922, ripartite nel modo seguente - Scaldatoio num. I 14,715 - num. II 8,949 - num. III 23,730 - num. IV 18,922 - num. V 14,416 - num. VI 12,190.

(4) Non ostante la straordinaria mitezza dell'inverno, riesciva anche in quest'anno utile assai l'apertura degli scaldatoi, e in ispecie dei tre, ai numeri 1, 3 e 5, situati nei borghi di Dora, di San Donato e di Po, in cui fu sempre grande il concorso. Aggiungasi il sommo beneficio di quello il quale accolse al N° 4 ogni notte una media di centoventi individui.

(5) L'impresa della provvista del pane fu data alli panattieri Morgando e Richiardi, i quali fornirono le razioni in ragione di centesimi 27 1/2 il chilogramma.

(6) Il Consiglio delegato avendo concesso facoltà alla Commissione di valersi anche in questo anno di una sala del palazzo civico per le adunanze, e degli inservienti della città per quanto le sarebbe stato necessario, fece sì che non si ebbero a sopportare spese di segreteria e di servizio. Sole perciò rimasero le spese di stampa, sulle quali si ottenne ancora un notevole ribasso dai sigg. Eredi Botta.

(7) Rimasta disponibile questa piccola somma, la Commissione confidente mai sempre nella inesausta carità dei suoi concittadini, anzichè conservarla per l'anno venturo, giudicò più opportuno l'offerirla all'ottimo D. Cocchis, il quale con questa utilissima istituzione provvede a soddisfare un grande bisogno, togliendo ai pericoli dell'ozio e avviando sul retto sentiero non pochi poveri giovanetti.

— A questo rendiconto ci piace di aggiungere una notizietta, che nel suo genere non è fra gli straordinari. Tempo fa la Commissione per gli scaldatoi collo scopo di dare a questa benefica istituzione un maggior sviluppo a vantaggio dei poveri pregava monsignor Ravina, vicario generale, a nome del santo martire e venerabile servo di Dio monsignor Fransoni, a volerla raccomandare ai parrochi col mezzo di una circolare, e monsignore vi si rifiutò! Ecco, o poveri, la carità che hanno per voi i Fransonisti.

— Il 17 fu inaugurata in Novara la prima solenne adunanza del Comitato Medico Novarese. Il profess. Giuseppe Pagano fu eletto presidente, il dottore Domenico Ravina e farmacista Luigi Bellotti, vice-presidenti, ed il farmacista Gerolamo Caccia, segretario.

Trovandosi a caso in Novara il celebre oculista prof. Florer di Pavia, invitato, intervenne alla seduta inaugurata, e fu proclamato presidente onorario del Comitato.

— Ci scrivono da Nizza Marittima:

» Sta bene che a giustificare fino ad un certo segno il mal operato, da voi censurato meritamente, del Ministro della pubblica istruzione inverso del canonico Thaon, un giornale semiufficiale sia uscito con una nota di Gabinetto ed un ordinato di questo nostro Consiglio delegato. Ma badate che questo ultimo fu forse più che deliberato, ghermito per sorpresa, e la prima è di un uomo, amo crederlo, che non conosce nè Nizza nè il Thaon. Perocchè sappiate che costui, per quanto faccia il Ministero, non si riabiliterà più mai, dacchè per purgarlo netto netto, bisognerebbe che Nizza dimenticasse quanto ei fece, essendo Prefetto degli studi, per espellere un professore di rettorica, per umiliare e per incarcerare il povero direttore spirituale D. Pastorelli; bisognerebbe che Nizza dimenticasse che perfino lo stesso Vescovo lo licenziò da professore di Teologia e da rettore del Seminario; bisognerebbe che dimenticasse che due distinti professori mandati l'uno dopo l'altro, quando egli era Preside di questo nostro Collegio-Convitto Nazionale, per ispezionare, trovarono tale indisciplina negli alunni e tale disordine nell'amministrazione, che si stimò solo efficace rimedio lo scioglimento dello stesso Convitto; bisognerebbe infine che Nizza dimenticasse il Thaon, invece di difendersi dalle gravi accuse che gli erano mosse, scrisse e diramò in segreto un libello pieno di vituperii contro benemeriti insegnanti, e ch'egli è uno dei redattori più assidui della *Sentinella Cattolica*. Oh! dite francamente al sig. Gioja che, se procede inverso di tutti gli impiegati, siccome fece per Pasquale e per Thaon, corre pericolo di farsi dire da tutto il paese che mal conosce il personale cui debbe dirigere. »

Alessandria. Anche da noi si promosse una colletta per quegli ungheresi che cacciati da tutte le libere terre per aver combattuto contro il dispotismo dell' acquila bicipite, sono ora costretti di cercar rifugio in terre vergini, là a Montevideo per darvi la vita al principio della libertà.

La somma collettata dal sig. Calvi per l'emigrazione ungherese è di lire 25 e 55. Questa è stata spedita alla sua destinazione per mezzo dell' *Impresa Ligure-Subalpina*, la quale s' incaricò della spedizione *gratis*. Anche la Società Artistico-Letteraria fece sabbato sera una colletta metà per lo stesso oggetto.

— Ieri venne chiusa l' esposizione di oggetti di belle arti promossa dalla benemerita Riunione Artistico-Letteraria.

Questa prima esposizione copiosa di quadri, non che di pregiati lavori in tarsia di parecchi valenti stipettai, somministra luminosa prova come in Alessandria sia vivo l' amore ed il culto alle belle arti, alle quali con provvido consiglio si volle accoppiare le lettere e la musica, di cui la Riunione diede pubblico saggio nella sera 7 andante marzo, nella quale, inauguratasi l' esposizione, vennero eseguiti scelti pezzi di musica alternati da prose e poesie.

Veniamo assicurati che la Riunione Artistico-Letteraria ha stabilito di aprire la sua sala ad una periodica annuale esposizione, che, mentre servirà d' incoraggiamento agli artisti, sarà di lustro e di decoro alla patria.

(*Avvenire*)

— Il 13 di questo mese moriva in Savigliano il dottor Bartolommeo Cuniberti, la cui virtù ed il cui senno gli cattivarono la stima e l'affetto di quanti il conobbero. Egli abbandonò giovinetto l'Italia, in tempi infelici, e si recò nella Turchia Europea e nella Servia rese caro il nome italiano. Ivi stabilì i primi lazzaretti, in premio del che il Sultano gli conferì la decorazione del *Niscian Iftihac*, e nelle ultime rivoluzioni che insanguinarono quel paese, avendo parteggiato con quelli che volevano l'autonomia nazionale, fu perseguitato dalla Russia, e dovè ricoverare in patria. Negli ozii domestici stese la storia degli ultimi casi della Servia, di cui pubblicò a Parigi il primo volume, col titolo: *Essai historique sur la révolution et l'indépendance de la Serbie*. Il secondo volume uscirà alla luce quanto prima per cura del teologo Cuniberti.

La salma dell'egregio dottor fu accompagnata da numeroso stuolo di amici e concittadini al Campo Santo, ove il prof. Bottero pronunciò in lode dell'estinto calde parole di affetto e di rammarico.

Genova, 18 *marzo*. Siamo quattro milioni di italiani riuniti in uno Stato, formanti una *persona politica*; così la nostra unione costituisce ostacolo allo straniero, ricovero alla combattuta idea nazionale; così ogni mezzo che la corrobora fra tutte le provincie dello Stato è un benefizio per l' intera nazione, mentre ogni mezzo che tende a disgiungere queste provincie medesime sarebbe delitto contro la nazione, gioia de'nostri nemici.

E pertanto ogni buon cittadino, sollevandosi dalle minute ed increscione questioni individuali per mirare solo l' interesse pubblico, l' avvenire della patria, deve applaudire il formato progetto di una militare passeggiata d'un battaglione della nostra Guardia Nazionale fino a Torino: fraternizzare colle Guardie Nazionali di Alessandria, di Asti e di Torino, deporre una corona di fiori sulla tomba di Superga, ecco lo scopo tanto costituzionale e pacifico, quanto nazionale, generoso della proposta gita.

Lo ripetiamo: oltre l'onore alla memoria d'un illustre sacrificio, havvi lo scopo grandioso, d'immensa utilità pratica, che riflette la guerra fatta ai locali pregiudizii, il bene di conoscere cogli occhi proprii, di non rinchiudere il proprio giudizio nei confini d'una sola provincia. L'Austria vorrebbe che le varie popolazioni dello Stato vivessero in reciproco rancore e sospetto! Ebbene non si trascuri ogni mezzo perchè formino nello intelletto e nel cuore un popolo solo, a dispetto dei partiti favoreggianti senza saperlo gli stranieri.

(*Corr. Mercantile*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 18 *marzo*. L'Assemblea continuò nella seduta d'oggi la discussione del progetto di legge per la riduzione della tariffa sui zuccheri ed i caffè. Cinque oratori ebbero la parola, senza che la questione progredisse di un passo.

Il conte Gallina, Ministro plenipotenziario del Re di Sardegna rimise al Presidente della Repubblica le lettere che lo accreditano in quella qualità presso il Governo francese, e quelle che mettono fine alla missione del suo predecessore il conte di Pralormo.

L'*Evènement* reca che ieri vi fu Consiglio dei Ministri all' Eliseo, il quale durò parecchie ore. Si trattò della questione germanica, e si assicura che fu deliberato d' inviare all'ambasciatore francese a Vienna delle istruzioni perchè dichiari francamente l'attitudine che la Francia prenderebbe nel caso di un conflitto fra l'Austria e la Prussia. Le pretese del Re di Prussia hanno trovato molta simpatia nel Consiglio.

I fondi hanno guadagnato oggi ciò che avevano perduto ieri:

Il 5 o/o chiuse a 94 25, rialzo 20 cent.

Il 3 o/o a 57 85, rialzo 10 cent.

Germania. Una lettera del conte di Munster proveniente da Pietroburgo conferma la notizia data del viaggio a Londra dell' Imperatore di Russia in occasione dell' esposizione.

L' Annover, la Sassonia, la Baviera ed il Würtemberg si sono intesi per redigere una proposizione concernente l' istituzione di una rappresentanza nazionale presso la Confederazione, appena che questa questione sarà posta all'ordine del giorno.

Un giornale tedesco annuncia che uno dei piccoli Stati che fecero mostra di maggior energia nella conferenza di Dresda minacciò di ritirarsi dalla confederazione nel caso che si volesse riprendere, e porre in opera il sistema della coercizione.

Una lettera di Gotha del 13 annuncia che il Generale Radowitz è giunto in quella città, ed ha visitato il teatro col Duca. Si dice che lo scopo della sua venuta sia quello di impiegare la personale sua influenza per indurre Gotha e i piccoli Stati della Turingia a rimanere dalla parte della Prussia nella questione tedesca.

Berlino, 15 *marzo*. Il Re presiederà dimani un Consiglio di Ministri nel quale si hanno a decidere parecchie quistioni di politica interna, risguardanti specialmente il sistema feudale ed i fidecomessi.

La prima Camera ripigliò negli uffici l'esame del progetto di legge sulla stampa, la quale sembra dover subire importanti modificazioni.

Malgrado tutte le voci inquietanti che si fanno correre di una nuova scissura tra la Francia e l' Austria è a notare che i fondi di Berlino si mantengono fermi; il che dà a vedere essere siffatti rumori assai meno fondati di quel che si pensa.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

a lire 1 50 *la scattola*.

L'esperienza che valenti Medici fecero da molti anni, ha dimostrato l'efficacia somma di questo rimedio nelle tossi catarrali ostinate, nelle tossi saline, convulsive e reumatiche per l'eminente sua azione calmante ed espettorante.

Unico deposito nella Farmacia Bonzani. Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, dove trovansi pure le

CARTOLINE VERMIFUGHE

Composto semplice di un'azione pronta e certissima per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi.

LOTTERIA DI VERGHE D' ORO

TRE VINCITE di 400,000, 200,000 e 100,000 fr.
DUECENTO VENT' UNA da 1000 a 50,000 fr.

Prezzo del biglietto spese comprese
5 1 fr. 25 cent.

L'esposizione al pubblico di Parigi della Verga d' oro di 400,000 fr., bollata dal Governo, leva ogni dubbio sull' esito della Lotteria, e aumenta talmente il suo credito che lo smercio dei biglietti si fa di giorno in giorno più rapido.

A partire dal 31 marzo i biglietti saranno aumentati di prezzo.

Elenco delle persone finadesso incaricate per lo smercio dei biglietti dal sig. Raoul, solo rappresentante della Direzione nel Piemonte.

Per le altre Città indirizzarsi, franco, a quest' ultimo presso i signori John Defernex e C., banchieri a Torino.

Torino, presso i signori Paravia, piazza e palazzo di Città; Degiorgis, via Nuova; Guy al bazar nazionale, via Nuova; Fratelli Simondetti, via di Po; Robert Onorato, piazza d'Italia; C. Obert, via d'Angennes; A. Cappello, via Carrozzai, 18.

Alessandria, sig. Raffaele Vitale, cambia valute.

Asti, sig. Carlo Cocito, libraio.

Casale, sig. A. Deferrari, negoziante.

Chivasso, sig. Teodoro Ferreri, speziale e commesso delle R. Poste.

Ivrea, sig. Domenico Soave, libraio.

Mortara, signori fratelli Molina, negozianti.

Novara, sig. Giulio Ranza, cambia valute.

Pinerolo, sig. Ceruti Angelo, gerente del Banco Ligure-Subalpino.

Savigliano, sig. Giacomo Castore, ceraio.

Stradella, sig. Comolli Stanislao, direttore del Velocifero e commesso delle R. Poste.

Vercelli, sig. Giuseppe Vallieri, libraio.

Voghera, sig. Giuseppe Boccardi, fondachiere.

Tipografia Arnaldi.